

INTERVISTA A TUGLIO VINAY

d) Quali considerazioni ti hanno condotto alla nonviolenza?

R) Quando ero giovane avevo una grande impreparazione politica ma l'Evangelo era già sufficientemente chiaro.

D) Come si spiega allora che le Chiese <sup>non</sup> abbiano capito questo?

R) Baiton dimostra che nei primi 3 secoli che la chiesa era non violenta. La legittimazione della violenza discende dalla compromissione costantiniana.

Tutte le chiese hanno però sempre avuto dei Movimenti nonviolenti ad es. il movimento valdese (dall'origine, 1174 al 1535 adesione alla riforma) Con questa adesione i Valdesi hanno guadagnato in chiarezza teologica ma hanno perso in topicità carismatico nonviolento. Dalle pagine evangeliche non è possibile trovare legittimazione alla violenza.

D) Come mai ad "Agàpe" c'è legittimazione della violenza?

R) C'è una cotta acritica di Marx.

Certo l'analisi marxista è uno strumento formidabile di lavoro ma abbiamo pur diritto di sottoporre Marx alla critica dell'Evangelo. D'altra parte lo stesso Lenin criticò Marx se no, non avrebbe fatto la rivoluzione che partì senza i presupposti marxiani così vale per Mao.

Comunque io ad "Agàpe" ho lasciato scritto in fondo alla chiesa:

"Agàpe non verrà mai meno".

D) Quali sono state le tappe dell'evoluzione del tuo pensiero?

R) Prima e durante la guerra ho predicato l'Agàpe. Ho protetto e salvato molti ebrei perseguitati e per la vita tribolata che si fece mia moglie si prese la T.B.C. (Ero solo). Finita la guerra non si poteva comunicare non avuto nuove senza pentimento bisognava cambiare mentalità ma questa predicazione non fu sostanzialmente accolta (tutti si sentivano a posto nessuno era stato fascista molti erano socialisti o comunisti) e dopo un periodo di scramento essengo segretario della gioventù valdese (F.U.V. Federazione Unione Valdesi) organizzai un campo

a Prali di 250 di giovani di tutti i gruppi e le provenienze che la guerra aveva vomitato. Lì la predicazione del Agàpe fu molto ben accolta e venne fuori dal campo l'idea di un centro Agàpe per accogliere giovani di tutte le nazioni e i popoli e le religioni.

D) Quanti risposero?

R) Una risposta entusiasta l'anno successivo 40 giovani vennero a lavorare, nel 48 vi erano già giovani di 14 nazioni negli anni successivi sempre di più fino a raccogliere giovani di 35 paesi che costituirono in quei 5 anni di costruzione un movimento di contestazione contro le varie chiusure nazionali e religiose.

D) Quando si finì la costruzione di Agàpe?

R) Fantastica la inaugurazione, una folla enorme di molte migliaia di persone di vari paesi essipò Prali (12 agosto 1951).

Vari quotidiani vi dedicarono una intera pagina.

D) Cosa facevate in seguito?

R) Si è continuato qualche lavoro ma soprattutto con dibattiti della lunghezza di 10 giorni. Una critica del mondo, cioè da un punto di vista evangelico.

Al momento della guerra fredda piantammo le discussioni sul di sarmo unilaterale e continuavamo i tempi della nonviolenza.

D) Come mai veniste via da Agàpe?

R) Dovevamo, dopo aver portato dal nuovo mondo di Cristo, (già da Agàpe per molti anni avevamo aiutato Danilo Dolci), incarna re il messaggio il tentativo fu fatto a Riesi.

D) Riesi, perché?

R) Facemmo 2 viaggi in mezzogiorno per vedere le situazioni più depresse e una ragione aggiunta fu il fatto che a Riesi vi è una chiesa Evangelica (Valdese) di cui per 2 anni fui anche il pastore.

D) Attualmente quali lavori svolgevate?

R) Quattro settori fondamentali:



Scuola materna  
" elementare

R)

Educazione Prep. meccanici  
Biblioteca

Quattro settori fondamentali:

Assistenza:  
- Ambulatorio pediatrico  
(Con pediatria e infermiera)  
- Assistenza sociale  
- Lavoro per gli emigrati

ECONOMICO :

Centro agricolo  
Capi ricamo  
Fabbrica meccanica  
Cantina sociale (Promessa  
da noi)

SOCIO POLITICO :

Centro dibattici  
Lotte per l'empitensi  
Occupazioni della miniera  
Lotta contro il fermo di  
polizia

Contro quest'ultimo abbiamo fatto varie lettere alle autorità statali domenica 27 gennaio ha fatto la proposta alla Chiesa di Rieti che ha risposto con altre lettere, abbiamo fatto un manifesto che affiggiamo per le strade.

- D) quale è la tua attuale valutazione dei movimenti nonviolenti nel mondo?
- R) Nelle Rosque 72 e Driebergeu ci trovammo come rappresentanti di molti movimenti nonviolenti per lanciare un inizio di azione nonviolenta come per la giustizia e la pace.
- D) Quanti eravate?
- R) 60-70 di tutto il mondo tra gli altri: Helder Comara, François Pirroux (ecomista) Timbergher (Nobel dell'economia presiedute con ec. N.VV), Muller, Jeau Gross, Cesar Chever, Alphink.
- Nel mondo la noviolenza va molto avanti, io ho 64 anni e ricordo quanto poco fossero i movimenti ne prima e dopo la guerra. Oggi in certi contesti che pur non sono nonviolenti si fa strada almeno nella passi l'attenzione ai metodi nonviolenti.
- D)E in Italia?
- R) In Italia sono stato confondatore del Mir circa 20 anni fa

(Con Carlo Lupo, Tassoni....) in una riunione a Bergamo.

Io penso che tutti i vari movimenti nonviolenti italiani debbono costituire un unico movimento federato a tutte le internazionali sicché l'unità interna non specchi la internazionali.

D) Quale attività dovrebbe svolgere?

R) Il movimento nonviolento dovrebbe svolgere due fondamenti "Gool", lotta contro pubblicazione e vendita degli armamenti dei consumi.

Questo perché se tu vedi l'impiego dei surplus trevi che sono armamenti e pubblicità il che vuol dire che la maggior parte del le riserve del mondo è impiegato a distruggere e a sprecare.

La lotta contro gli armamenti deve impegnare il movimento nel sindacato sicché questo non rivendichi tanto gli aumenti di paga quanto il controllo della produzione.

Lotta partigiana (per piccoli centri ~~si~~ che si espandono), contro la società dei consumi.

Ognuno risparmi utilizzando solo lo stretto indispensabile e il risparmio sia analizzato nel terzo mondo.

Non si tratta di elemosina e neanche di aiuto ma solo di non rubare.